

SINTESI

Un canto per l'“Ultimo pittore” In arrivo il catalogo di Skira

Time Out, gioco fermo o tempo sospeso. Il titolo del progetto, che racchiude tutti i percorsi espositivi in città, richiama quel momento di sospensione necessario per misurare i valori in campo e il ritmo delle cose, per ri-vedere, come accade all'ar-



tista nell'istante in cui si ferma davanti alla tela. “Time Out” è il tempo della pittura di Giancarlo Vitali anche da un punto di vista storico-artistico. La sua costante posizione “fuori dal coro” l'ha collocato tra gli outsider del sistema dell'arte.

Sempre consapevole della

storia da cui la sua pittura proviene, e al tempo stesso indifferente alle sirene delle mode, Vitali per settant'anni ha avuto come unico fine e scopo quello di dipingere. “Ultimo pittore” viene, infatti, definito dalla critica. Imperdibile sarà il catalogo della mostra, pubblicato da Skira.

La genesi delle “Forme” Quando la memoria servì a celebrare la vita

di ALBERTO LONGATTI

Novembre 1991, ventisei anni fa. L'amico gallerista Oreste Bellinzona mi chiese se ero disponibile a presentare una cartella di incisioni realizzate da un artista di Bellano, lanciato entusiasticamente come sanguigno pittore nel 1983 da Giovanni Testori, ma dagli anni ottanta attivo anche nella grafica. Fidati, mi disse Bellinzona fine intenditore di calcografia, è un fuoriclasse, anche se vive appartato e non appartiene a nessuna consorzeria. Per convincermi mi fece vedere una cartella appena uscita, dove in acquaforti e acquatinte fortemente chiaroscurate interpretava a modo suo artisti di epoche diverse dal ricchissimo corredo formale e cromatico, Picasso, Goya, Velasquez, Ensor, Caravaggio, Van Gogh, Rembrandt. Un'esibizione tecnica sorprendente, segno di una forte personalità totalmente libera da vincoli di scuola.

L'antro di un mago

A Bellano, in un grande edificio storico affacciato sul lago, entrai in punta di piedi, accolto familiarmente: ma compresi subito che Testori aveva ragione di sorprendersi. Il laboratorio dell'artista è l'antro di un mago, l'arena di una corrida dove ogni giorno si lotta, si patisce, si gioisce davanti ad una tela da dipingere a grandi pennellate cariche di colore, una pittura davvero «suntuosa e trionfante di sughi, succhi, rapine cromatiche, carnali ascendenze e debordante sempre di fiumi di rose di peonie e di sangue». Li sfilano immagini che dalla realtà hanno soltanto preso l'abbrivio per decollare in un mondo diver-

so dove diventano fantasmi animati da una coscienza che seleziona assieme presente e passato, materie organiche e cose inanimate, fotografie e presenze, pezzi di carne sanguinolenta e maschere carnevalesche in una ridda di figure esasperate che paiono espunte da una ferina cerimonia tribale anche se in apparenza sono ispirate da un innocuo microcosmo paesano.

Un invisibile soffio ventoso

Ritratti di persone, visi sfatti dalla fatica quotidiana, movenze goffe in cerimonie familiari, smorfie, risate, ferite oscenamente esibite in una macelleria domestica, fiori e paesaggi gonfi di umori che sono anch'essi ritratti personalizzati scossi da un invisibile soffio ventoso. Un archivio mentale che sulla tela si trasforma in un prodigio di evocazioni scenicamente animate, un po' folli e grottesche, che mi sono permesso di chiamare “segni di una memoria catastale” prendendo a prestito una definizione poetica di Franco Loi.

Tutto questo, ventisei anni fa, doveva avere una nuova occasione di manifestarsi in una serie di calcografie per celebrare il cente-

nario della scomparsa del celebre geologo e paleontologo Antonio Stoppani. Ma come si poteva conciliare lo scavo sotterraneo dell'autore del “Bel Paese” con l'espressionismo lancinante delle ben vive e palpitanti figurazioni di Vitali?

Ha risposto l'esito della sua ricerca, con i guizzanti fili incisi sulle lastre, laghi d'ombra al posto dei grumi di colore, fondali cupi spezzati da fiotti di luce lunare, impasti e screziature, velature e fori, le ammoniti stoppaniane rimodellate come sculture, le orbite infossate dei bucrani che paiono dotate di tenebrosi sguardi, l'imponente mole del monte San Martino a fungere da sfondo... Presto si è trovato i nomi per queste rivisitazioni, oltre a quelli proposti dallo stesso padre della geologia italiana: “forme del tempo” (titolo poi dell'intera raccolta) per definirne la distanza, “ombre fossili” per certificarne l'indeterminatezza. Ma nessun nome è bastato per far comprendere appieno il senso, il valore di questa fase dell'opera vasta e multiforme del grande artista bellanese: non una semplice parentesi e un modo diverso di dare veste ai propri fantasmi interiori, ma il prendere coscienza dell'umana fragilità, della fine comune.

Una rassegna tipologica di personaggi diventa metafora del mondo

Ironia urticante

Indagare sulla morte, sui miseri resti dell'esistenza, ha rimosso il fondo oscuro di ciò che a qualcuno forse pareva solo una rassegna tipologica di personaggi di paese ed era invece la metafora del mondo di ieri e di oggi, urticata dall'ironia e dalla lucida percezione del vero ma intrisa pur sempre da un profondo, partecipe, pudico afflato di pietà per il destino che ci affratella.

LA MOSTRA

Dal 5 luglio al 24 settembre 2017 il Comune di Milano dedica al pittore bellanese **Giancarlo Vitali** un grande progetto espositivo su più sedi che ha il suo cuore a Palazzo Reale con la prima grande antologica di un maestro del Novecento italiano. Promosso e prodotto dal Comune di Milano - Cultura, Palazzo Reale, Castello Sforzesco, Museo di Storia Naturale, Casa del Manzoni e ArchiviVitali, “Giancarlo Vitali. Time Out” è curato da **Velasco Vitali**, figlio di Giancarlo e artista egli stesso, e coinvolge quattro sedi espositive milanesi.
Info: palazzorealemilano.it • giancarlovitali.com • archivivitali.org

PALAZZO REALE

La più prestigiosa sede espositiva di Milano, ospita la grande antologica che con **200 opere** delinea un percorso espositivo diviso in dieci sezioni tematiche che coprono tutto l'arco della produzione di Giancarlo Vitali. • palazzorealemilano.it
Orari e accessi:
Lunedì dalle 14.30-19.30
Martedì, mercoledì, venerdì e domenica dalle 9.30-19.30
Giovedì e sabato dalle 9.30 - 22.30
(ultimo ingresso un'ora prima della chiusura)
INGRESSO LIBERO



CASTELLO SFORZESCO

Un'installazione di **Velasco** in Sala Viscontea introduce il visitatore nell'universo artistico dell'incisione di **Giancarlo Vitali** di cui sono esposti 150 fogli con un insolito allestimento in orizzontale.
• milanocastello.it

Orari e accessi:
Martedì - domenica 9-17.30
(ultimo ingresso alle 17)
INGRESSO LIBERO



MUSEO DI STORIA NATURALE

Il viaggio al Museo di Storia Naturale con un focus tematico dedicato a “*Le forme del tempo*”, cioè ai fossili e ai ritrovamenti geologici. Il nucleo di opere esposte è stato realizzato da **Vitali** nel 1991 in occasione del centenario della morte dell'Abate Antonio Stoppani, geologo e Direttore del Museo di Storia Naturale dal 1882 al 1891. • comune.milano.it/museostorianaturale/

Orari e accessi
Martedì - domenica 9-17.30
(ultimo ingresso alle 17)
INGRESSO LIBERO



CASA DEL MANZONI

L'allestimento in Casa del Manzoni è a cura di **Peter Greenaway**, il grande regista inglese che condivide con il pittore lombardo la riflessione sui temi della vita e della morte. “*Mortality with Vitali*” è infatti il titolo dell'installazione nella Casa museo, che interpreta l'incontro tra Vitali e Manzoni attraverso la “messa in scena” di una vera e propria Wunderkammer. • casadelmanzoni.it

Orari e accessi:
Martedì - venerdì 10-18.00
Sabato 14-18
(ultimo ingresso alle 17)
Chiuso nel mese di agosto.
BIGLIETTO: 5 EURO



Peter Greenaway ▶

INFO

La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Skira. Il progetto e gli allestimenti sono a cura di Studio C14; gli allestimenti speciali sono firmati Alexander Bellman e Romeo Sozzi. “*Giancarlo Vitali. Time Out*” è stata realizzata grazie al sostegno di Almag, Azimut Wealth Management, Bellavista, Torneria Automatico Alfredo Colombo e la partecipazione di Broker Insurance Group, Lo Scrittoio, Paola d'Arcano, ParkHyatt Milano, Studio Borlenghi.

L'INTERVISTA VELASCO VITALI.

Figlio, artista ma anche curatore: qui racconta come ha affrontato un compito difficile e molto emozionante

«Ho guardato nella vita di mio padre»

GIANFRANCO COLOMBO

«Un Giancarlo Vitali così non è mai stato visto». Dopo mesi di lungo lavoro, queste sono le prime parole di Velasco Vitali, il figlio artista di Giancarlo, che ha curato la grande mostra milanese dedicata al padre.

In che senso questa mostra è una novità assoluta?

Partiamo dai numeri. Sulle quattro sedi dell'itinerario espositivo si possono ammirare 500 opere.

A Palazzo Reale ce ne sono 200, altrettante alla Casa Manzoni, il resto al Castello Sforzesco ed al Museo di Storia Naturale. E' un “troppo” di cui sono molto contento, perché consente di entrare letteralmente dentro la pittura di mio padre e riscoprire una tensione che in tanti anni di lavoro non è mai venuta meno.

Che cosa ha voluto dire per il figlio Velasco affrontare da curatore la pittura e l'incisione paterna?

È stato come guardare a una storia

e ad un mondo che ha grande rispetto per i valori messi in gioco. Quello che impressiona è la tensione che attraversa tutte le opere di mio padre, identica sia quando aveva vent'anni sia oggi. La vita di tuo padre spesso la dai perscontata, ma guardandoci dentro capisci che è tutto diverso. Ho sempre considerato la sua opera come unitaria, invece mi sono reso conto che è come un'onda sismica, un su e giù che rende il tutto ancora più interessante. Lavorare sui suoi quadri e sulle sue incisioni mi ha

fatto capire come non ci sia nulla di scontato in un lavoro a cui lui ha dedicato una vita intera.

Cosa aggiunge a tutto questo la curatela di Peter Greenaway per l'esposizione alla Casa Manzoni?
Sarà una sorpresa nella sorpresa. Potremmo dire che il lavoro di Peter Greenaway è stato un corpo a corpo con l'opera di mio padre, un dialogo a distanza in cui uno cannibalizza l'altro. Greenaway ha ricordato alla Casa del Manzoni il calore quotidiano di una casa borghese

oggi trasformata in museo. E l'ha fatta dialogare con l'opera di Giancarlo Vitali.

Nella tua curatela hai anche lasciato dei segni personali. Come mai?

L'ho voluto fare come un omaggio all'opera di Giancarlo. La mostra a Palazzo Reale si conclude con un mio quadro in cui c'è un ritratto di mio padre e un mio autoritratto. Al Castello Sforzesco ci sarà una mia installazione di trentacinque metri dedicata all'arte della stampa con le matrici delle opere paterne. Al Museo di Storia Naturale si troverà una sorta di installazione dedicata alla paleontologia. Sarà un grande tavolo molto simile ad un enorme fossile. Infine, alla Casa Manzoni ci si imbatte nei miei cani, sculture che hanno girato molto.



Velasco Vitali